



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Open Science@unimi
Relazione annuale2018

Commissione di Ateneo per l'Open Science



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Per Anna



Sommario

Open Science@unimi	1
Executive summary	4
L'Open Access Green	7
AIR e Pubmed: linkout un servizio alla comunità internazionale	10
OpenAIRE	11
Dart Europe	13
L'Open Access Gold/Diamond	14
La piattaforma di Ateneo (Diamond open access)	14
Progetto Open APC (da aggiornare col nuovo dato)	15
La contrattazione per le risorse elettroniche	16
La settimana internazionale dell'Open Access (22-28 ottobre 2018)	19
I research data: Data Management Plan e Research data management	21
Attività previste per il 2019	21



Executive summary

Il 2018 ha visto l'Ateneo lavorare in maniera più coordinata e capillare sulle tematiche dell'Accesso Aperto. Ai delegati è stato dato uno spazio nei consigli di Dipartimento per poter illustrare tematiche o argomenti rilevanti per l'Open Science, per migliorare il caricamento dei full-text nell'archivio istituzionale, per rispondere alle principali perplessità dei colleghi. La maggior parte dei referenti di Dipartimento ha lavorato in sinergia con il gruppo che ha elaborato il piano triennale 2018-2020 e molti Piani Triennali includono un obiettivo sull'Open Access.

Sul fronte del **Green Open Access**¹ il 2018 è stato l'anno in cui i Dipartimenti hanno avviato un **monitoraggio accurato e sistematico** sulle registrazioni pregresse in AIR per verificare la possibilità di inserire full-text open di lavori già caricati in AIR ma con un full-text chiuso.

A partire dal 2018 ogni **corresponding author** di un lavoro in OA Gold (ibrido o puro) è stato contattato dal servizio di supporto AIR per sapere se sono state pagate **APC** (article processing charges) e di che entità. Alla fine del 2018 l'Ateneo ha dunque un quadro realistico della spesa per APC da mettere a confronto con quanto contenuto nel database gestionale della contabilità. Anche per il 2018, come nei due anni passati, l'Ateneo fornisce i propri dati al progetto **Open APC**

Il numero dei lavori in **Open Access Gold** è in crescita, anche se non per tutti l'Ateneo ha pagato (ad esempio in caso di corresponding author di altro Ateneo). La spesa per Open Access Gold invece resta stazionaria.

Rispetto al **Diamond Open Access** (quella forma di open access in cui non paga chi pubblica e non paga neppure chi legge) anche quest'anno sono nate **quattro nuove riviste** sulla piattaforma

¹ Green Open Access: ripubblicazione in un archivio istituzionale di lavori apparsi in fonti peer reviewed nella versione e con periodi di embargo fissati dagli editori

Gold Open Access: pubblicazione di articoli in riviste peer reviewed in cui paga chi pubblica (con importi variabili a seconda dell'editore) perché tutti possano leggere.

Diamond Open Access: pubblicazione di articoli in riviste peer reviewed in cui non paga chi pubblica e non paga chi legge. Solitamente esiste un ente finanziatore che si fa carico delle spese

Open Access Ibrido: pubblicazione di articoli Open Access in cui paga chi pubblica nella stessa sede in cui si paga un abbonamento per accedere ai contenuti, pagando di fatto due volte per la stessa ricerca.



riviste.unimi.it. La Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia ha fatto domanda ed è stata accettata fra le riviste da indicizzare gratuitamente nella piattaforma [Science Open](#).

Alcune riviste della piattaforma Unimi hanno superato con successo la procedura per essere incluse in Scopus e alcune sono state inserite nell'Emerging Sources Citation Index di WOS.

Sul fronte dei contratti per l'acquisto di risorse elettroniche la Commissione Open Science di Unimi ha messo in discussione, con una lettera aperta rivolta agli organi, ma anche alle comunità scientifiche italiane, **il contratto concluso da CRUI CARE con Elsevier**, considerando l'offerta sottoscritta contraria alle politiche dell'Ateneo, poiché non coerente con i precedenti appelli sottoscritti dal nostro Ateneo insieme alla LERU ([Christmas is over](#)), in controtendenza rispetto alle politiche e alle azioni di enti finanziatori della ricerca e sistemi nazionali.

Dopo un periodo di prova del software **Dataverse**, l'Ateneo ha deciso di offrire ai ricercatori e professori che hanno necessità di gestire i propri dati secondo i principi [FAIR](#) uno strumento adeguato e ha riconosciuto in Dataverse questo strumento. Il Defens ha cominciato ad usarlo in maniera sistematica. Sono stati presi contatti dal settore di archeologia e si prevede una estensione dell'uso per il 2019.

Il servizio di collegamento dell'archivio istituzionale (AIR) a **Pubmed** (Linkout) continua a dare buoni risultati e le richieste al nostro archivio provenienti da Pubmed sono in crescita, assestandosi sui 4000 downloads ogni mese.

La **Settimana internazionale dell'Open Access** (22-28 ottobre) ha visto per la prima volta la organizzazione da parte dei dipartimenti di eventi locali (riviste di ambito umanistico, Bioscienze, Biometra, Defens) principalmente orientate a utenti interni ma aperte a tutti.

Pur ritenendosi molto soddisfatta dei risultati raggiunti, la Commissione rileva la necessità di lavorare in maniera ancora più capillare nei Dipartimenti attraverso materiali informativi e presentazioni ad hoc, per le quali si ritiene che le attuali risorse siano troppo limitate.

La Commissione, rilevate le spese per APC, sollecita il Senato e il CdA ad istituire **un fondo centrale per l'Open Access Gold** come già fatto in molti atenei europei, che testimoni il sostegno dell'Ateneo verso questa forma di disseminazione della ricerca scientifica e che permetta un controllo della spesa per pubblicazioni Open Access secondo criteri di trasparenza e contrari al



double dipping (si paga per abbonarsi a una rivista e poi si paga anche per pubblicare ad Accesso Aperto nella stessa rivista)

La Commissione invita inoltre gli organi e la CAB a considerare attentamente **i contenuti dei prossimi contratti consortili** (ad esempio Springer) confrontandoli con [le risoluzioni](#) prese da 37 paesi (fra cui l'Italia) durante il **Berlin 14** tenutosi a dicembre presso la Max Planck Gesellschaft.

Ci si auspica che l'Ateneo, sulla scorta degli ottimi risultati raggiunti certamente in ambito nazionale, ma anche in ambito europeo, e nella consapevolezza che le pratiche di Open Access saranno sempre più centrali per la ricerca, considerate le normative internazionali, si adoperi per sostenere con un supporto adeguato in termini di risorse umane sia le attività a regime sia quelle che verranno programmate. Il primato nazionale che l'Ateneo si è guadagnato in questi anni attraverso uno strenuo lavoro, va infatti consolidato e sviluppato al fine sia di mantenersi sia di svilupparsi per raggiungere il livello delle grandi università del mondo. Senza tale sostegno, il piano di sviluppo previsto e ben definito, viste le alte competenze presenti in Ateneo, non potrà avviarsi verso quella definitiva eccellenza la cui realizzazione viene resa possibile solo da adeguati investimenti.



L'Open Access Green

AIR (archivio istituzionale della ricerca)

L'Ateneo sostiene l'Accesso Aperto alle pubblicazioni scientifiche attraverso il suo Archivio istituzionale (AIR).

L'archivio raccoglie (senza limiti di tempo rispetto al pregresso e con un obbligo di deposito rispetto agli ultimi anni) tutti i lavori scientifici di professori, ricercatori, dottorandi, assegnisti, borsisti che svolgono ricerca in Ateneo e dal 2016 richiede a tutti di depositare sempre, accanto ai metadati bibliografici, anche il full-texts dei lavori. La messa in Open Access degli stessi è a discrezione dei singoli ricercatori. Quando il ricercatore sceglie di aderire alla politica di Open Access, l'ufficio di supporto verifica che la versione caricata possa effettivamente essere messa a disposizione di tutti ed eventualmente fissa l'embargo in accordo con le politiche editoriali.

A partire da metà del 2016 l'archivio istituzionale non accoglie più pubblicazioni prive di full-text.

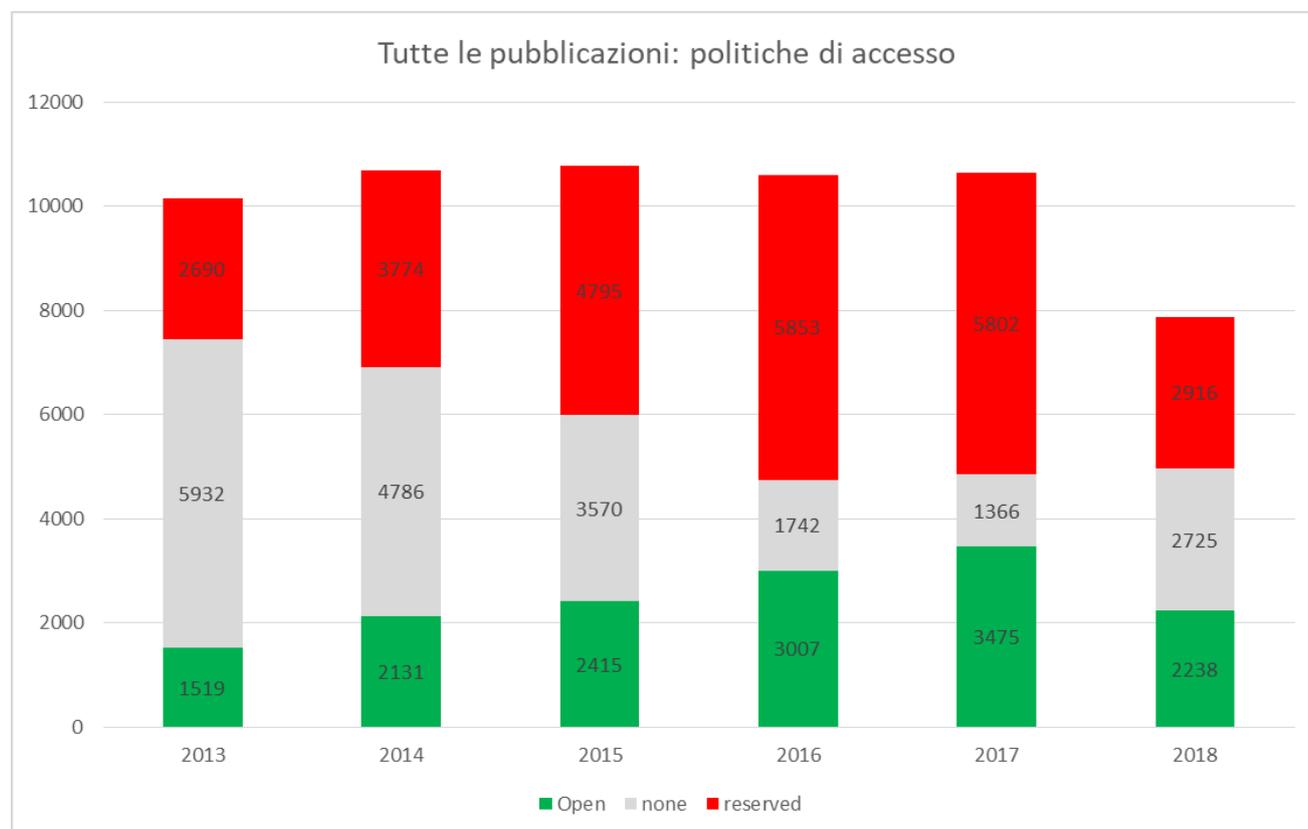




Fig. 1 politiche rispetto ai full-text (*none* indica che l'autore non ha aderito alla policy, il full-text è tuttavia presente anche se visibile solo all'amministratore e all'autore; *open* indica che il full-text è accessibile; *reserved* indica che il full-text non è accessibile ma può essere richiesto tramite il bottone "chiedi PDF all'autore".)

I dati non sono per ora ancora del tutto assestati per il 2018 e quindi potrebbero modificarsi nel corso dei prossimi mesi.

Fino al 2016 il dato nella colonna grigia indicava le registrazioni prive di full-text. Dal 2016 invece, poiché tutte le registrazioni devono avere un PDF allegato, la colonna grigia indica il numero di lavori per i quali l'autore non ha aderito alla policy di Open Access dell'Ateneo.

La percentuale di pubblicazioni che vengono depositate ad Accesso Aperto è in aumento, anche se del tutto migliorabile, soprattutto attraverso la formazione e il lavoro dei Delegati dei Dipartimenti nella Commissione.

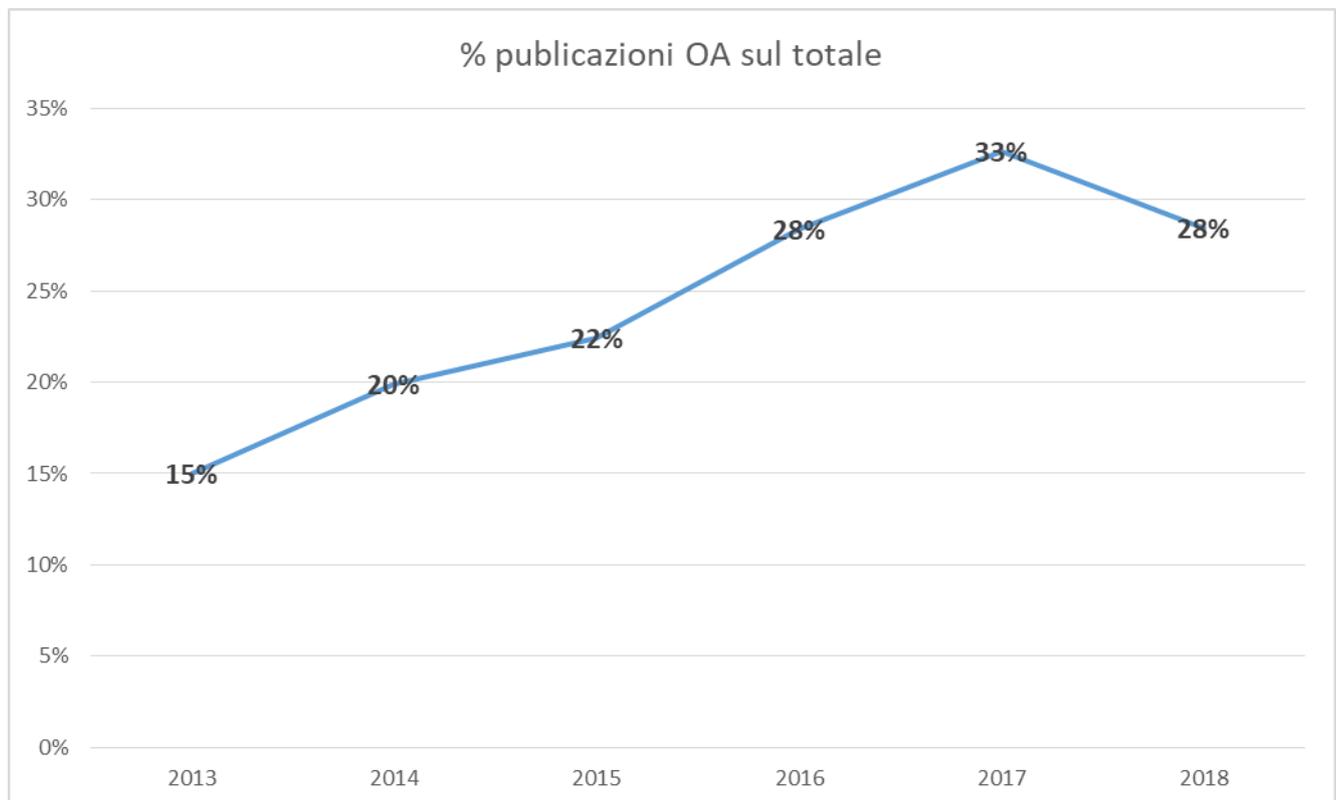


Fig. 2 Percentuale di pubblicazioni ad Accesso Aperto sul totale delle pubblicazioni nell'anno di riferimento. Si noti come rispetto ai dati dell'anno scorso, anche grazie alle sollecitazioni dei Delegati dei Dipartimenti, la



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

percentuale delle pubblicazioni OA sul totale nel 2017 sia cresciuta dal 24% al 33% e il dato non assestato per il 2018 rilevi già un 28% rispetto al 24% rilevato in questo stesso periodo sul 2017.



AIR e Pubmed: linkout un servizio alla comunità internazionale

Dal maggio 2017 AIR è uno degli archivi su cui si appoggia Pubmed. Ciò significa che AIR fornisce i full-texts a Pubmed ogni volta che un determinato articolo non è direttamente presente in Pubmed. Il numero delle richieste di full-texts provenienti da Pubmed è in crescita, come si vede dal grafico allegato. Sono solo due al momento gli archivi italiani che sono stati ritenuti compatibili con i requisiti richiesti da Pubmed: Milano e Torino.

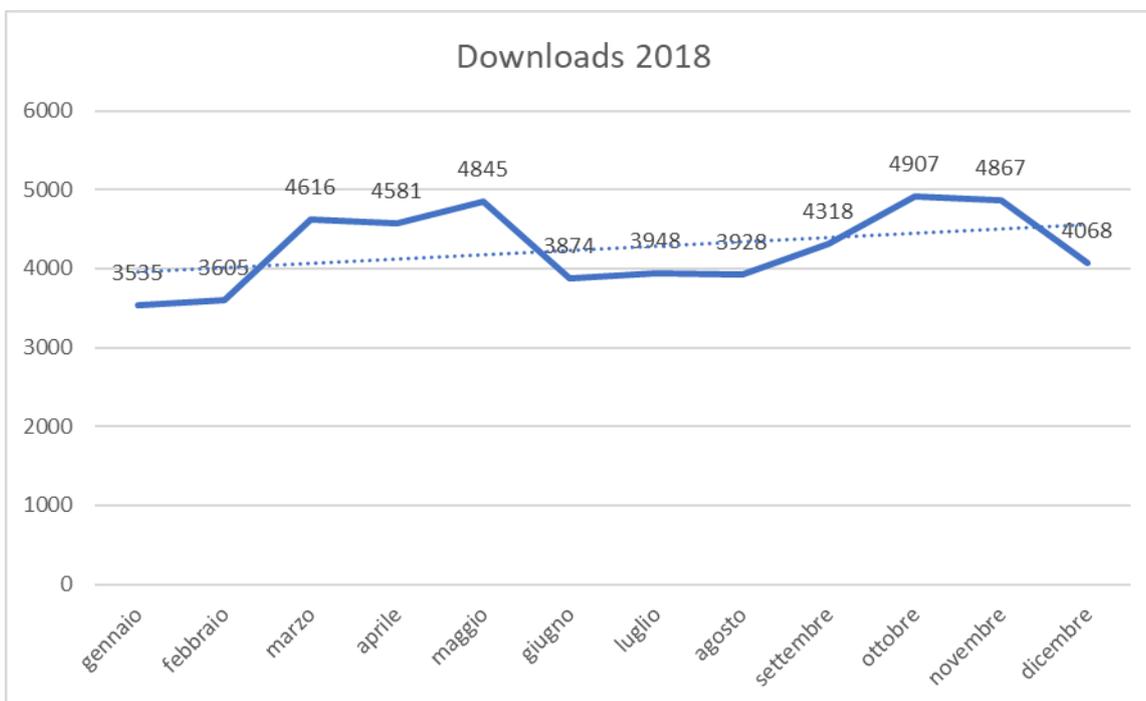


Fig. 3 Download da Pubmed per il 2018



OpenAIRE

AIR è connesso ad [Open AIRE](#), l'archivio della Commissione Europea.

Alla fine del 2018 sono circa 19.100 i full-texts Open Access inviati all'archivio europeo e collegati a progetti internazionali. Nelle figure 4-6 è possibile vedere alcune statistiche desunte da Open Aire

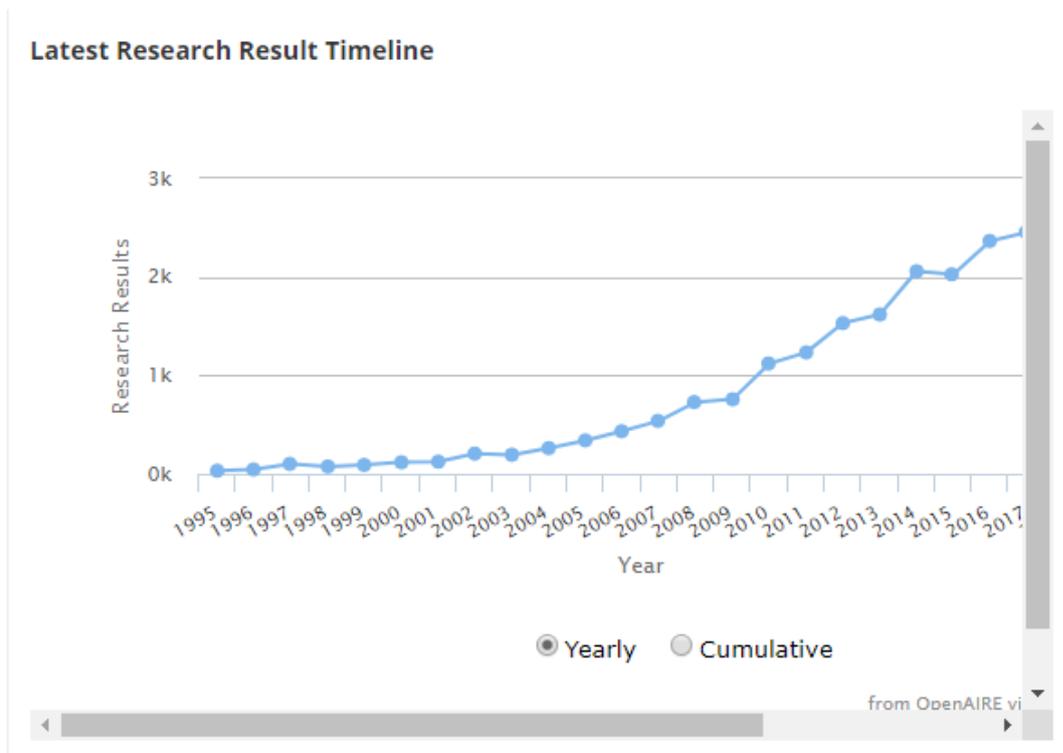


Fig. 4 Crescita dei full-texts Open Access legati alle politiche degli enti finanziatori

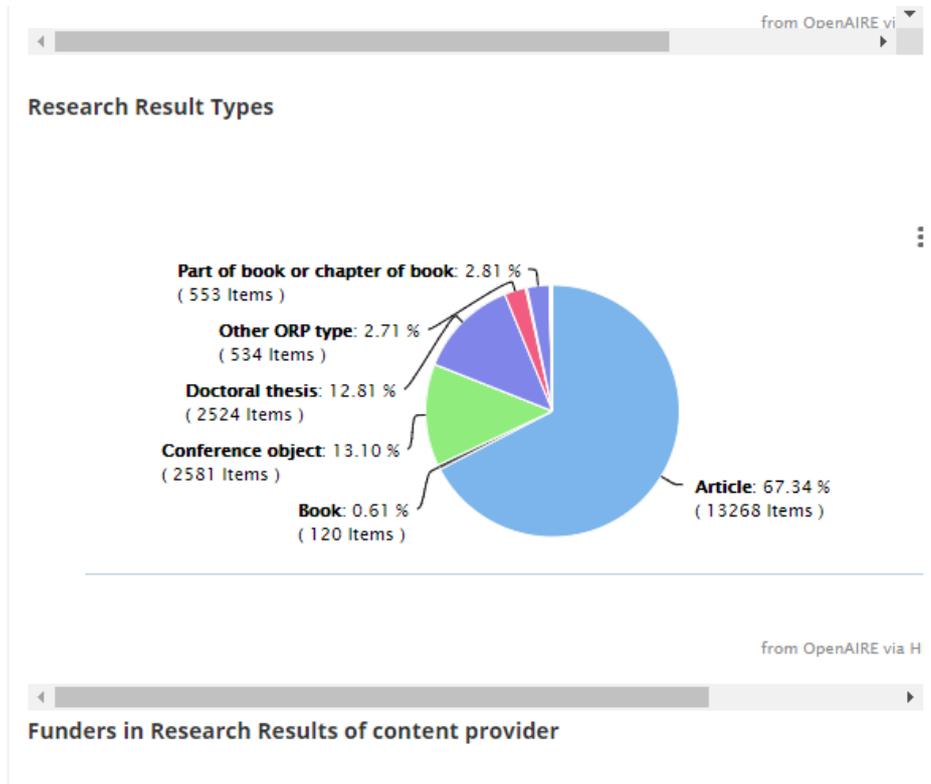


Fig. 5 Tipologia di pubblicazioni inviate da AIR ad OPEN AIRE



Fig. 6 % pubblicazioni per ciascun ente finanziatore



Dart Europe

In base alla policy di Ateneo sull'Accesso Aperto alle tesi di dottorato, tutte le tesi, a partire dal XXV Ciclo, devono essere depositate in AIR e pubblicate ad Accesso Aperto entro 18 mesi dalla discussione.

AIR, come altre 617 istituzioni europee fornisce i dati al portale europeo delle tesi di dottorato ([Dart Europe](#)) contribuendo ad alimentare un enorme ed importantissimo patrimonio di conoscenze europeo.

Come si evince dalla fig. 7, sono **2858 ad oggi** le tesi depositate ad Accesso Aperto in AIR e quindi in DART Europe.

DART-Europe E-theses Portal

HOME ABOUT DART-EUROPE DOCUMENTS & DOWNLOADS RELATED ORGANISATIONS PARTNERS & BOARD

Browse Results Search Browse Search History Marked List Results Feedback Help

Displaying records 1 - 15 of 2858 on page 1 of 191. [Browse again](#) | [Back](#)

[1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [Next »](#) [Last page »](#)

[Add to marked list](#)

Mark	Title	Author	Year	University	Collection
<input type="checkbox"/>	Effetti della stimolazione meccanica plantare ripetuta sul profilo autonomico, sui parametri cardiovascolari e di movimento nei pazienti affetti da malattia di Parkinson	M. Bulgheroni	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	DYNAMICAL FEEDBACK MODELS IN CELLULAR BIOPHYSICS	F. Cola	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	ADVANCES IN QUANTUM PARAMETER ESTIMATION AND OTHER TOPICS	L. Seveso	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	CONTINUOUS MEASUREMENTS AND NONCLASSICALITY AS RESOURCES FOR QUANTUM TECHNOLOGIES	F. Albarelli	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	CURRENT TOPICS IN LOCOMOTION PHYSIOLOGY: A) MUSCLE EFFICIENCY IN HEAVILY LOADED GRADIENT WALKING AND B) HEART RATE OFF-KINETICS AS A PREDICTOR OF VO2MAX	J.L. LOPES STORNILO JUNIOR	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	RICH FAMILIES OF PROJECTIONS AND RETRACTIONS	J. Somaglia	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	ALLE ORIGINI DEL LIBERALISMO MODERATO: LA SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA NEL DECENNIO DI PREPARAZIONE	P.G. Trincanato	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	INTERMEDIATE LOGICS AND POLYHEDRA	F. Aloe	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	KEEPING UP APPEARANCES: COLORS AND THEIR LOOKS	K. Pucko	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	THE MIGRANT CRISIS AND PHILOSOPHY OF MIGRATION: REALITY, REALISM, ETHICS	D. Mazzola	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	ALMOST TRANSITIVE AND ALMOST HOMOGENEOUS SEPARABLE BANACH SPACES	M.C. Viscardi	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	SYNTHESIS OF INTEGRIN-TARGETING PRO-DRUGS FOR THE SELECTIVE RELEASE OF ANTI-TUMOR AGENTS	P. LOPEZ RIVAS	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI
<input type="checkbox"/>	SYNTHESIS OF DCD PERTURBATION...	A. F. D'ARCO	2018	Università degli Studi di Milano	PLEIADI

Fig 7 la pagina di Unimi su DART Europe



L'Open Access Gold/Diamond

La piattaforma di Ateneo (Diamond open access)

L'Ateneo ha implementato una propria piattaforma di epublishing. <http://riviste.unimi.it>

La piattaforma, gestita dal Servizio valorizzazione della ricerca- AIR, accoglie 39 riviste e 3 collane di monografie.

Le riviste appartengono ad ambiti disciplinari diversi: filosofia, linguistica, letterature straniere, studi culturali, sociologia, scienze della terra, veterinaria, studi giuridici. Nella Fig. 7 sono registrati i download della piattaforma. Nel 2018 la piattaforma ha registrato oltre 825.000 downloads, a testimonianza della sua forte presenza online e dell'interesse suscitato dalle riviste che ne fanno parte. In questo momento, si tratta della piattaforma digitale di editoria accademica più importante in Italia, per consistenza del patrimonio editoriale.

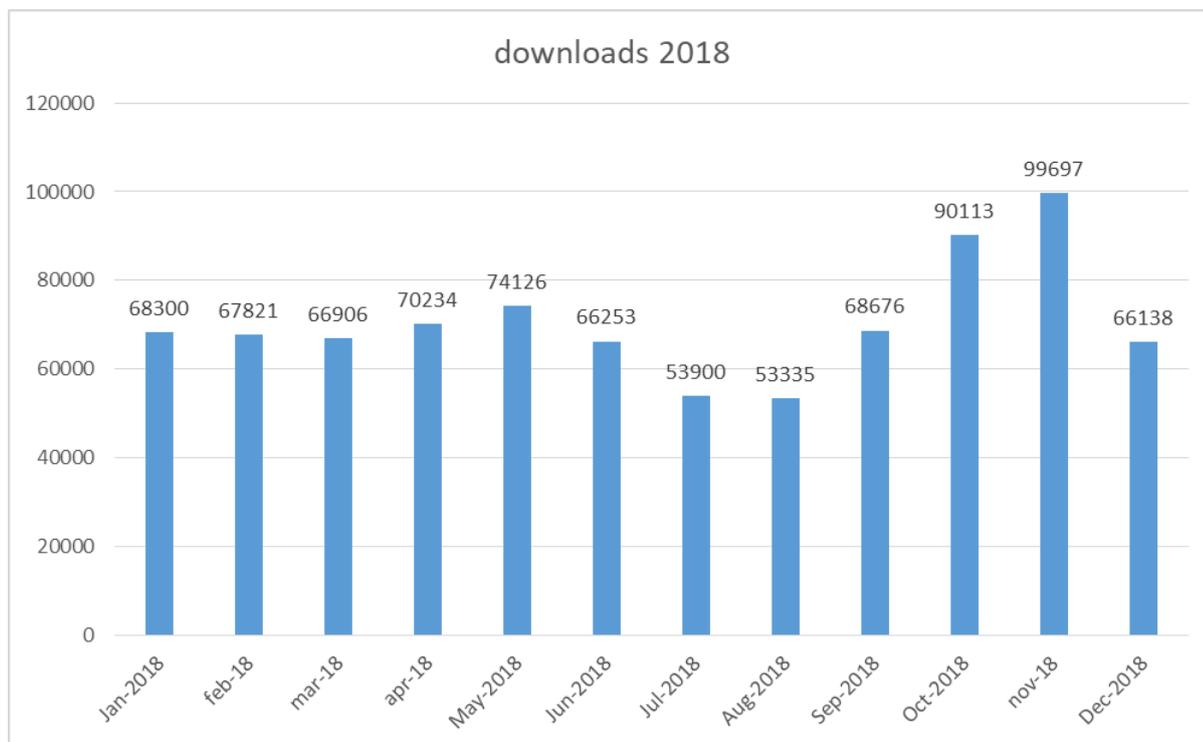


Fig. 8 Statistiche sui downloads per il 2018 relative alla piattaforma riviste Unimi



Delle 39 riviste attualmente presenti nel sito, 11 sono state incluse in ERIH plus ([European Reference index for the Humanities](#)), 20 riviste sono incluse nella DOAJ ([Directory of Open Access Journals](#)) 4 sono incluse in Scopus e 1 in WOS, 10 sono state incluse nell' [Emerging sources citation index](#)

Oltre **5000** autori hanno pubblicato articoli nelle riviste della piattaforma, **250** sono i journal managers, **350** gli editors e **4378** i revisori che assicurano la qualità scientifica degli articoli pubblicati.

I rappresentanti delle redazioni si incontrano annualmente per analizzare i risultati raggiunti, condividere best practices e scambiarsi informazioni sulle strategie adottate.

Il servizio Valorizzazione della ricerca AIR è a disposizione per la formazione delle redazioni sia rispetto all'uso di OJS che rispetto ai requisiti richiesti dalla valutazione a livello nazionale, per la risoluzione dei problemi tecnici e per tutte le pratiche relative alla indicizzazione delle riviste nei database nazionali e internazionali.

[Progetto Open APC](#)

Unimi è l'unico Ateneo italiano a partecipare al progetto Open APC, un portale in cui gli atenei europei riversano i dati sulle spese per l'Open Access Gold. L'adesione al progetto è molto importante perché ad oggi questo è l'unico strumento che permette di monitorare (anche in chiave comparativa) le spese per l'Open Access, con un focus particolare su quanto si paga per l'ibrido e quanto si paga per l'Open Access Gold).

Nel 2018 la spesa è stata di 158.312 Euro con una spesa per l'Open Access ibrido di 15.985 Euro. La spesa globale per il 2018 è in linea con quella dello scorso anno mentre è sensibilmente diminuita quella per l'Open Access ibrido, segno questo di una maggiore attenzione da parte dei Dipartimenti a non pagare due volte per la stessa ricerca.

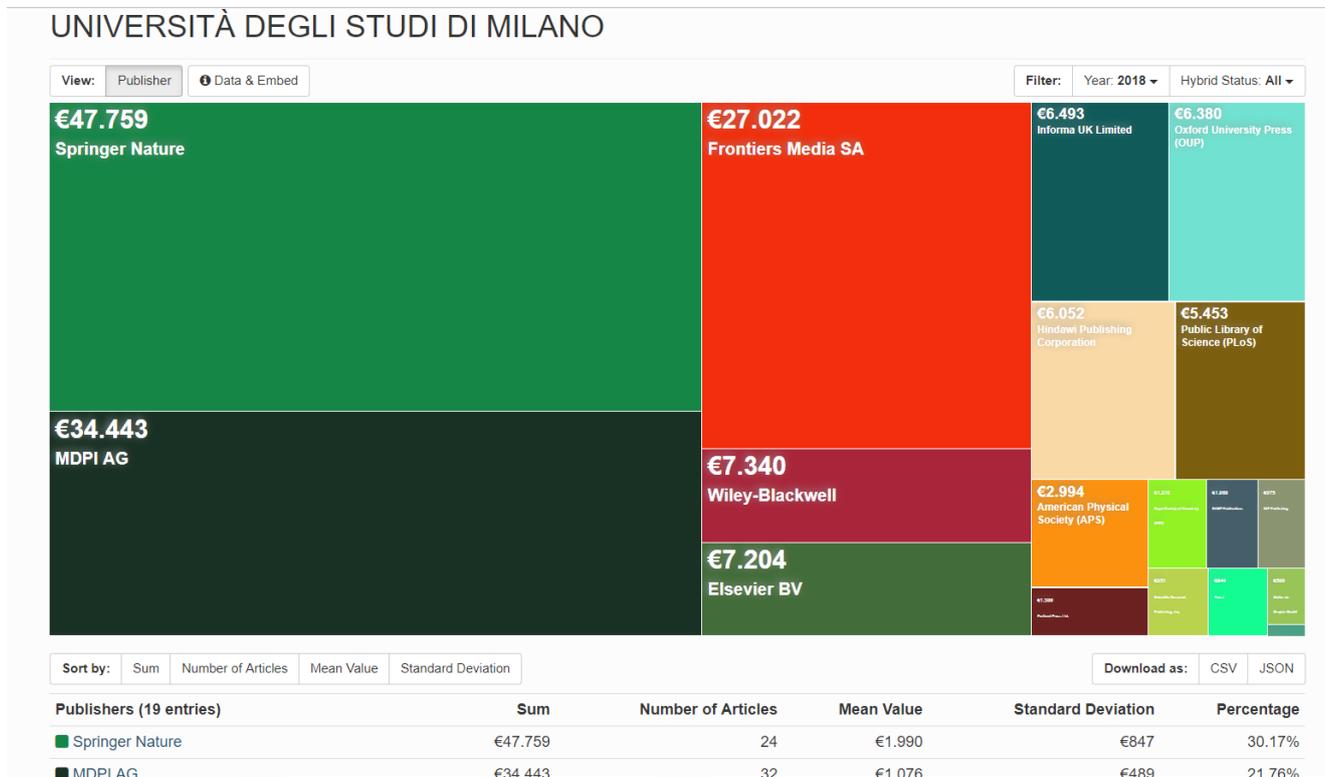


Fig. 9 Distribuzione e consistenza delle APC pagate nel 2018

La contrattazione per le risorse elettroniche

La contrattazione per l'accesso alla conoscenza scientifica non è un tema che riguarda solo le biblioteche ma anche e soprattutto i ricercatori e la governance degli atenei

L'ultimo anno ha visto il susseguirsi di azioni da parte di intere nazioni volte a modificare le tipologie di contratto con i grandi editori oligopolisti (Springer, Wiley, Elsevier, ecc.). Svezia, Germania, università ed enti di ricerca come la Max Planck Gesellschaft, la University of California hanno tentato di raggiungere con l'editore Elsevier un accordo che a fronte del pagamento della cifra per l'accesso prevedesse anche la possibilità per i corresponding authors di questi paesi di pubblicare in Open Access (modello *read and*



publish). In questi paesi l'accordo non è stato raggiunto e le comunità scientifiche hanno deciso di chiudere la trattativa, rinunciando all'accesso alle riviste di Elsevier. Sono stati organizzati servizi che potessero supplire alla mancanza di accesso, ma solo una piccolissima parte dei ricercatori ne ha usufruito essendo la stragrande maggioranza della ricerca scientifica disponibile su fonti alternative (open access button, unpaywall, archivi disciplinari e istituzionali).

L'Italia gioca in questo panorama un ruolo "anomalo". Ha infatti recentemente sottoscritto un contratto quinquennale con Elsevier che prevede esattamente ciò che intere nazioni hanno rifiutato: un fenomeno che in letteratura si chiama *double dipping* (pagato per accedere alla letteratura scientifica e poi anche per pubblicare in Open Access su quelle stesse riviste per cui pago già un abbonamento).

La Commissione sull'Open Science ha reagito alla firma di questo contratto da parte del nostro Ateneo con una lettera aperta a Rettore, Direttore generale e alle comunità scientifiche in generale

*La Commissione Open Science dell'Università degli Studi di Milano guarda con grande preoccupazione alle condizioni previste dal cosiddetto Pilot Open Access Gold inserito nel nuovo contratto con l'editore Elsevier. Si ritiene che un simile modello di business, in controtendenza rispetto a quanto discusso nei consorzi olandese, francese, tedesco e svedese, sia poco funzionale ad uno sviluppo dell'Open Science nella direzione voluta dalla EU. *(Si ricorda che il Pilot Post Grant FP7 prevedeva il finanziamento delle sole riviste pure Gold Open Access, non le ibride, e che il prezzo massimo era stato fissato in 2000 euro).*

L'Università degli Studi di Milano, come istituzione ma anche con le firme individuali dei suoi ricercatori, ha sottoscritto la petizione della LERU "Christmas is over" che per le riviste ibride prevedeva un riequilibrio dei costi per gli abbonamenti. Tale riequilibrio non emerge dall'attuale Pilota in cui si parla solo di sconti (a calare) per le APC (Article Processing Charges) senza che il costo degli articoli delle singole riviste sia



trasparente. Attualmente il modello proposto si configura quindi come double dipping. Anche se double dipping con lo sconto.

Riteniamo non solo che questo modello non porti alcun beneficio alle istituzioni che vogliono praticare una politica di Open Science, incrementando in maniera iniqua i profitti degli editori, ma soprattutto riteniamo che ci sia da parte delle istituzioni, oltre a un dovere di trasparenza, anche quello di assicurare a chi paga le tasse che i fondi pubblici vengano spesi nel modo più etico, socialmente responsabile ed efficiente possibile.

Sulla base di queste premesse la Commissione OA ritiene l'adesione dell'Ateneo al "Pilot Open Access Gold" inserito nel contratto con l'editore Elsevier in contraddizione con i contenuti della petizione sottoscritta insieme alla LERU nel 2016, e la considera del tutto insoddisfacente. Suggerisce pertanto all'Ateneo di scoraggiare il pagamento di APC per riviste ibride con fondi pubblici o fondi di Ateneo ed esprime una forte perplessità sulle condizioni economiche dell'intero contratto.

La Commissione OA invita con fermezza la governance di Ateneo ad avviare una seria discussione sull'accettazione delle condizioni economiche che verranno proposte nei futuri contratti con gli Editori scientifici, e a rendere pubbliche tali condizioni, con particolare riferimento al prezzo dei singoli contratti sottoscritti.

La Commissione auspica che simili discussioni abbiano luogo anche negli altri atenei e avanza alcune proposte nella speranza che possano essere considerate e condivise anche dalle altre istituzioni:

- 1. I costi dell'informazione scientifica dovrebbero essere chiari all'interno delle istituzioni. Solo una consapevolezza diffusa permette infatti di andare alla contrattazione con gli Editori forti dell'appoggio di professori e ricercatori.*
- 2. La Commissione auspica che i contratti tengano conto di un riequilibrio dei costi legati all'OA e dei costi per le APC, in particolare per quanto riguarda i costi per l'OA ibrido, causa di double dipping.*
- 3. Sarebbe interessante poter rilevare quanti dei nostri professori e ricercatori svolgono attività come referee o come editor per le riviste*



dei grandi editori. Un contributo forse non monetizzabile, ma utilizzabile sul tavolo di contrattazione.

4. La discussione sull'adesione ai contratti dovrebbe essere ampliata nelle istituzioni a coloro che si occupano di Open Science.

La settimana internazionale dell'Open Access (22-28 ottobre 2018)

La settimana internazionale dell'Open access ha visto l'organizzazione di 4 iniziative da parte di gruppi di interesse o Dipartimenti.

Il **22 ottobre** un gruppo di editors delle riviste Open Access della Statale ha organizzato l'incontro **Studi umanistici e scienze umane: le iniziative in atto in Statale**. L'incontro è servito per fare il punto rispetto alle iniziative in corso, alle principali difficoltà e soprattutto ai vantaggi riscontrati. Sono emerse dall'incontro alcune richieste di formazione soprattutto per gli editor e i manager più giovani. Alla richiesta verrà dato seguito nei primi mesi del 2019.

Abbiamo costruito un patrimonio notevole in questi anni, ed è arrivato il momento di sostenerlo.

Il costo della piattaforma (6000 euro annui) è stato affiancato al milione e seicentomila euro speso per l'accesso ai contenuti di Elsevier, perché il contrasto è stridente.

Le richieste delle redazioni sono state di maggiore formazione e di linee guida e buone pratiche a cui ispirarsi che diano il senso di una impresa comune. Si è sottolineata la necessità di supporto alla indicizzazione presso le grandi banche dati e di messa a disposizione di uno strumento editoriale (InDesign) e di adeguata formazione al suo utilizzo. Sarebbe necessario anche un supporto grafico che potesse aiutare le diverse redazioni e la piattaforma

E' necessario formulare una richiesta strutturata per capire come fare a supportare meglio chi, in questi anni, ha lavorato ad una impresa che ha reso la nostra ricerca certamente molto più conosciuta in tutto il mondo.

Il 25 ottobre Karin Künel ha tenuto presso il dipartimento di Bioscienze un seminario su How to publish in the open access journal *Nature Communications*

La Dr Karin Künel e' Senior Editor presso Nature Communications uno tra i cinque giornali scientifici generalisti più prestigiosi. *Nature Communications* è un giornale "Open Access"



Gold cioè che concede Accesso Aperto e illimitato agli articoli che pubblica sulla base del pagamento di un importo dopo l'accettazione dell'articolo (APC).

E' un giornale esclusivamente on-line. La Dr. Künel nel suo seminario ha illustrato il significato di Gold e Green Open Access. Ha raccontato che la comunità scientifica si sta orientando verso l'OA e ha indicato che tre nuove riviste completamente OA sono state fondate dal gruppo Nature Research nel 2017.

Ha inoltre fatto un confronto tra i costi di pubblicazioni di un articolo in *Nature Communications* (3850 euro) con riviste di pari livello mostrando che i prezzi delle dirette concorrenti sono in linea con i costi di *Nature Communications*.

La creazione di riviste di impatto medio basso (Sci Rep e le tre Communications) dovrebbero fungere da "salvadanaio" in questo contesto.

L'organigramma dei giornali del gruppo e le procedure di referaggio sono state spiegate nei dettagli.

Il **24 ottobre** si è svolto un seminario organizzato dal Gruppo di lavoro sui temi dell'Open Access del DeFENS (Prof. Simone Guglielmetti, Dott.ssa Federica Villa, Dott.ssa Andrea Kunova, Dott.ssa Valentina Taverniti) finalizzato alla sensibilizzazione e formazione del personale del DeFENS in materia di Accesso Aperto ai prodotti della ricerca. Al seminario hanno preso parte, raggiungendo gli obiettivi prefissi dal Dipartimento, almeno 5 persone afferenti ad ognuna delle 5 sezioni del Dipartimento (Sezione di Nutrizione, Microbiologia degli Alimenti e Bioprocessi, Scienze Chimiche e Biomolecolari, Scienze e Tecnologie dei Sistemi Agro-Ambientali, Scienze e Tecnologie Alimentari), con una partecipazione totale di 49 persone afferenti al Dipartimento a cui si è aggiunto personale proveniente da altri Dipartimenti. Durante il seminario, dopo aver illustrato gli obiettivi per il piano triennale 2018-2020 stabiliti dal Dipartimento in materia di Open Access, è stata spiegata la procedura per inserire correttamente i prodotti della ricerca nell'archivio istituzionale IRIS-AIR, come integrare i prodotti già inseriti, e come verificare la propria situazione per incrementare il numero di prodotti risultanti come "open" o "partially open". A tale scopo è stato mostrato il sistema SHERPA-RoMEO come strumento di orientamento per la comprensione delle policy di copyright delle diverse riviste, mostrando alcuni esempi. Infine, è stato presentato il software open-source Dataverse, creato dalla università di Harvard a supporto di Università ed enti di ricerca per agevolare la gestione e l'archiviazione dei dati della ricerca secondo



i principi FAIR. A tal fine è stato mostrato un esempio di inserimento di un progetto all'interno di Dataverse e dei relativi Dataset. Al termine del seminario il Gruppo Open Access del DeFENS ha fornito contatti e disponibilità per assistere il personale del Dipartimento nel raggiungimento degli obiettivi del piano triennale (oadefens@gmail.com).

Il **29 ottobre**, presso il LITA di Segrate è stato organizzato un seminario illustrativo delle due vie dell'Accesso Aperto. Sono state illustrate nel dettaglio le policy che l'Ateneo ha adottato in merito all'Open Access sia alle pubblicazioni scientifiche che ai dati della ricerca. La presentazione è stata molto interattiva e il discorso si è focalizzato sul tema di Plan S, sul contratto Elsevier appena sottoscritto dal consorzio italiano e sul problema del double dipping.

I research data: Data Management Plan e Research data management

Dopo una prima fase di sperimentazione del software **Dataverse**, conclusasi positivamente, l'Ateneo ha deciso di offrire questo strumento ai propri ricercatori per la gestione dei dati FAIR. Dataverse si presta particolarmente alla archiviazione dei dati secondo i principi promossi dalla Commissione Europea e costituisce una opportunità per i ricercatori dell'Ateneo che non abbiano già (ad esempio a livello di gruppo di ricerca o di gruppo disciplinare) un archivio che risponda ai requisiti richiesti dalla Commissione europea. E' attualmente in corso, insieme alla Direzione servizi per la ricerca, la finalizzazione di procedure di supporto per la compilazione dei Data Management Plan da allegare obbligatoriamente ai progetti europei che prevedono la produzione di dati.

Attività previste per il 2019

Viste le discussioni a livello internazionale su Plan S a fine gennaio si organizzerà un incontro dal titolo *Plan S luci ed ombre* il cui scopo è quello di mettere in fila vantaggi e criticità della nuova iniziativa europea ancora poco conosciuta nel nostro paese.

Per il 2019 si prevede di ampliare e diffondere l'uso di Dataverse predisponendo documenti di supporto e linee guida per l'utilizzo



Raccogliendo la sollecitazione delle redazioni delle Riviste di Ateneo verranno organizzati dei corsi su OJS e si comincerà a lavorare sull'upgrade a OJS 3. Si lavorerà anche con Reviewercredits per collegare la piattaforma direttamente a Reviewercredits

Si andrà avanti con il supporto per l'indicizzazione in Scopus, ERIH, ESCI e DOAJ per quelle riviste che ancora non hanno applicato

Verrà proposto agli organi l'istituzione di un fondo di Ateneo per il pagamento delle APC

A livello dipartimentale verranno incrementati gli interventi soprattutto in quei Dipartimenti in cui l'open access fatica ad essere accettato

Si intende cominciare fin da subito a preparare la settimana OA : quest'anno una delle iniziative potrebbe essere quella di riunire a Milano tutte le redazioni di riviste OA italiane.